

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI (Padova e cont. An. 10 — Est. 2.50 — Est. 3.00)
 (Per il Regno 30 — Est. 30 — Est. 30)
 (Per l'estero aumento dalle spese postali.)

Si pubblica in due edizioni.
 Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 5047 A.

ABBONAMENTI (In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 in terza » » 40 » »
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti)

Padova 6 giugno

LA PIETRA DI PARAGONE

A ragione si sostenne sempre che i partiti non dovrebbero coordinarsi ed affermarsi sotto lo scudo di questo o quel nome, ma unicamente per i principii. Passano gli uomini, e sono d'aggiunta per la loro abile natura proclivi bene spesso o ad errori o a mutamenti di pensiero o far predominare le gare e aspirazioni egoistiche, mentre i principii soli stanno inconcussi ed immutabili, nobile bandiera imparziale di quanti mirano ad uno scopo. — Soltanto nei principii si riscontra quel certo che di superiore che toglie le distanze, che accomuna le speranze, che delinea le volontà; nè là dovrebbero arrivare le ambizioncelle e le gare, che in quell'aere più spirabile e puro non trovansi in ambiente proprio.

Fu quindi appunto in nome dei principii che fu rovesciata dopo sedici anni di governo la destra, e che in mezzo alle più liete speranze del paese salì al potere la sinistra. Fatalmente la sinistra dimenticò questi principii, e fu allora che sorsero i gruppetti ad uso ed immagine delle varie persone, che intesero imporsi alla Camera e quindi all'intero paese. Da ciò l'impotenza di quel partito che aveva destato tante legittime aspirazioni e speranze; da ciò la stessa speranza in quella destra — tanto esecrata dalla coscienza universale — di poter risalire al potere.

Una sola volta parve il parlamento votasse per i principii; ma fu allora appunto che i gruppi personali si sovrapposero, cosicchè il voto dell'11 dicembre rimarrà tristemente memorabile nelle nostre storie siccome quello che per gare di parte uccise il principio, nobilmente sostenuto dal Ministero Cairoli-Zanardelli, pel quale si divideva nel modo di governare la sinistra dalla destra. Prevalse contro il reprimere il principio del prevenire; fu quel giorno vulnerato il principio liberale su cui sostenevasi la sinistra; nel fondo trionfò la destra.

Da quel giorno la sinistra al potere fu, come suol dirsi, un pesce fuori d'acqua; essa più non valse ad attuare il programma proprio; fu perduto miseramente il tempo in vane discussioni, in pettegolezzi, in crisi parlamentari e ministeriali; la noia, l'atonìa, l'indifferenza rimasero le sole padrone del campo.

Di ciò il paese è stanco; a ragione quindi non crede alle promesse di questo o quell'uomo politico, perchè il paese non bada alle persone, ma ricorda solamente i principii. Ciò in mezzo a tante sconvenienze, e a tanta confusione cui si mostra di continuo in preda

il parlamento. Questa nauseante confusione predominerà sempre e finirà collo stremare le forze vive del paese, qualora, con un supremo sforzo, i nostri deputati non ritornino ai principii, e sotto essi non si contino e rafforzino.

Il voto dell'11 dicembre potrà in parte venire vendicato solamente in questo modo. L'occasione si è presentata; sappiano i deputati coglierla se non vogliono perdere il residuo prestigio ed esaurirsi completamente.

La legge elettorale è là; fu fatta promettere tante volte allo stesso re; nelle loro melliflue frasi la sostennero sempre tutti i deputati di sinistra; nelle loro relazioni e discussioni fu perduto tanto tempo.

Attorno a questa legge elettorale devono schierarsi pro o contro i vari uomini; soltanto in questo modo si potrà incominciare l'attuazione delle riforme volute dal paese; soltanto nella legge elettorale si incardinano i principii di libertà.

I deputati che amano davvero il paese — che sono onesti — non possono esitare. La legge elettorale è la pietra del paragone che deve togliere gli equivoci, che farà cadere tante bende, che farà apparire pura la verità.

Il paese ciò vuole; esso ha tanta coscienza di sé stesso e della propria dignità che nemmeno si cura nè di Cairoli o De Pretis, nè di Crispi o Nicotera; ed è solo pronto a dimenticare anche i loro errori e le loro colpe — poichè nel fondo di tante tergiversazioni c'è anche certo una dose di colpa — purchè questi uomini gli assicurino questa riforma. Così si distinguerà l'oro dall'orpello; così soltanto si peserà l'onestà politica. Gli uomini passano; la nazione resta. E questa con sé ha soltanto i principii, e non apprezza gli uomini che alla stregua della loro fedeltà ai principii.

La Lega della Democrazia

(o)

Il generale Garibaldi, presidente della Lega della Democrazia, fondata da esso il 21 aprile 1879, a proposito di coloro che se ne sono distaccati adducendo motivi insussistenti, e ponendosi in contraddizione con sé medesimi scrisse la seguente lettera alla Commissione provvisoria eletta dal Comitato della Lega nell'adunanza tenuta in Roma il 21 aprile:

« Caprera, maggio, 1880.

« Miei carissimi amici Mario, Castellani, Bovio.

« Voi rappresentate l'avvenire dell'Italia; e poche defezioni non ritarderanno la marcia emancipatrice della Democrazia, come non la ritardarono sono ora vent'anni.

« Sono per la vita

« Vostro

« G. GARIBALDI »

RASSONA ESTERA

In America l'agitazione per l'elezione presidenziale ferma la pubblica

attenzione. È noto come il generale Grant avesse posato la propria candidatura, e come dapprima avesse guadagnato molto terreno. Però più tardi si accentuò una seria contrarietà contro questa sua terza rielezione, poichè ciò non era stato concesso allo stesso Washington.

Intanto Lesseps agitava quei paesi pel taglio dell'istmo di Panama; e fu allora che Grant sfruttava la gelosia americana contro gli Europei; e quindi il suo nome tornava potente.

I delegati si radunano adesso a Chicago per decidere sulla scelta; tutto pareva accennare alla vittoria di Grant. Invece, però intanto le notizie ultime provano che l'opposizione non è cessata, cosicchè Grant corre serio pericolo di non venire portato alla presidenza.

È lo spirito intimo di libertà che si impone agli americani! Grande paese davvero in mezzo a quelle che noi chiamiamo eccentricità!

Manifesto di Garibaldi

alla Democrazia italiana

Togliamo dalla Lega:

Ora dobbiamo cominciare a cogliere i primi frutti dell'unione della Democrazia italiana; unione che io ebbi la buona sorte d'inaugurare l'anno passato in Roma. Fin qui i suoi rappresentanti intesero ad un lavoro di preparazione, d'ordinamento; quindi innanzi dobbiamo avviare quello di agitazione pacifica. Ben dugentocinquanta sociati e quasi tutti gli uomini più ragguardevoli del partito, rimasero fedeli a quel patto di fratellanza alla bandiera inalberata allora e mai ripiegata, sulla quale sta scritto suffragio universale e costituzione.

Le defezioni avvenute non c'impediscono, nè ci turbano.

Non ci turbò quella di 4 mila avvenuta poco prima della giornata di Mentana, per andare a Firenze a proclamare la repubblica.

Gli uomini e le società rimasti al loro posto debbono scendere promotori in mezzo al popolo di una agitazione perseverante col mezzo dei comizi popolari a favore del suffragio universale, considerata la grande opportunità del tempo.

La Camera ha impegnata la sua parola d'onore di discutere e di votare la riforma elettorale prima delle vacanze estive.

Se il popolo vuole rivendicato il diritto di accedere alle urne, che gli fu tolto dopo i plebisciti, deve manifestare con energia e con ostinazione invincibile la sua volontà.

Questo diritto è il fondamento della sovranità nazionale, è la condizione preliminare per recuperarlo.

La nobile Bergamo, la città di Francesco Nullo, ha dato il primo esempio; la città delle Cinque Giornate, e Verona risposero prontamente all'appello. Avanti, adunque; e che la feconda agitazione si propaghi dalla Sicilia alla Venezia. Questa patria dei Volontari, se seppe gloriosamente affermarsi per valore guerriero nelle battaglie liberatrici, mostri che non è da meno nelle ancora più generose battaglie della emancipazione politica da una oligarchia usurpatrice e potente.

Quando il popolo fortemente voglia, il Parlamento anche mal suo grado dovrà inchinarsi e obbedire.

L'ora è questa.

Caprera, giugno.

Il Presidente del Comitato della Lega della Democrazia
 G. GARIBALDI

CORRIERE VENETO

STRASCICHI ELETTORALI

Collegio

San Donà-Portogruaro

Dalla Gazzetta di Venezia del 3 giugno apprendiamo che gli assessori Municipali di Portogruaro, non contenti di avere combattuto in tale veste la candidatura Baccarini prima delle elezioni, continuano — e questa volta complice il Sindaco — il loro ameggio anche a sconfitta toccata.

È la prima volta questa in cui una Giunta Municipale in tale veste parteggia politicamente. Convien dire che la passione politica l'abbia accecata al segno da farle dimenticare quel primissimo d'ogni suo dovere, che amministrando il Comune nel nome e per mandato di tutti non è permesso parlare per l'uno anzichè per l'altro.

Ad ogni modo grino la faccenda come vogliono quegli assessori, ma dalla loro stessa cicalata nella Gazzetta apparisce che al Municipio di Portogruaro il ministero aveva fatto conoscere a mezzo del cav. Ponti sette giorni prima della nuova domanda le intenzioni del governo in proposito, per cui era naturale il silenzio per un oggetto intorno a cui poco prima erasi data categorica risposta.

E se la loro accusa in questa parte è vana, è poi ridicola anzi irrisoria dove essi facendo appello alle passioni popolari contro un ministro, dicono che la squadra d'ingegneri per le operazioni di tracciamento ferroviario, era chiesta per dare pane e lavoro alle classi povere, sapendosi da ognuno che a tracciare una ferrovia non si impiegano che pochissimi ingegneri — punto operai.

Ecco come dagli uomini di parte Destra si fa la politica e la storia? E meno male se lo svisare quella o questa ricadesse solo su chi lo fa, — ma la Giunta di Portogruaro — dove c'è urgente bisogno d'una ferrovia e di altri lavori — mettendosi in lotta col ministro dei lavori pubblici da cui tutto dipende rinnega ed uccide l'avvenire di quel paese, calpesta e deride gli interessi della sua città tanto bisognosa. Con che faccia d'ora in avanti si presenteranno quei signori assessori al ministro a chiedere ferrovia, pane e lavoro per le loro benamorate classi povere?

Del resto a nostro parere quella massa così postuma ed illecita della Giunta Municipale di Portogruaro non è che un artificio dello Zaiotti, onnipotente colà, onde provocare il ministro ad optare per Ravenna lasciando così il campo libero ad un suo candidato.

Ma l'on. Baccarini — ne siamo certi — si riderà anche di questa arte ed accorderà ad un Collegio del Veneto l'onore di averlo a rappresentante.

Da Adria

5, giugno.

(O. F.) — Scrivo dopo aver lasciato scorrere alquanto tempo dalla visita che feci al nostro civico ospitale. — Se lo avessi fatto subito non sarei stato certo di mantenere quella calma che è necessaria per non uscire dai limiti doverosi per chi impugna la penna allo scopo di soddisfare un bisogno di rendersi utile in questo campo così proficuo.

Pur troppo è un'orribile e straziante spettacolo il vedere raccolta in questo Istituto di salute una così esuberante quantità di pelagrosi, e tosto viene al pensiero come sia possibile tanta sciagura in queste ridenti valli, rotte a tale perfezione agricola da volerle appellare le più fertili d'Italia.

Il numero è così rilevante che addirittura potete far calcolo che quattro quinti delle presenze nell'Ospitale della pelagra. — È desolante e poco edificante certo questa orribile condizione in questa Olanda dell'Italia, dove superbamente raccolgono i più cospicui prodotti i Papadopoli, i Morosini, i Gattemburgh, i Tornielli, i Camerini etc. vedere tanta miseria, e pensare che pochi anni da oggi queste popolazioni prima che fossero bonificate da quei Messeri colle bonificazioni delle valli, strappando i diritti ai valliciani, vivevano nella agiatezza. Dove adunque la tanto vantata beneficenza? Perché innocenti bambini vengono raccolti colpiti da questo morbo fatale? Perché uomini robusti, atti ai lavori vengono pure colpiti in uno con vecchi e donne d'ogni età? La fame, null'altro che la fame! È lo spudorato trionfo dell'egoismo che permette a questi rappresentanti del Dio Milione di lasciare che nei loro casolari regni tanta degradazione umana. Per un povero che va cercando per qualche fosso, esercitando il mestiere del pescatore, hanno trovato di contrapporvi provvedimenti legislativi a tutela della proprietà, ma per questi signori a cui incombe pei primi l'obbligo di riparare a simili desolazioni non v'è un articolo di Codice. Che se pure vi fosse, chi ha il supremo dovere di attuare disposizioni legislative così sante, di fronte alla strapotenza dell'oro fa tacere ogni esigenza di bene pubblico e vi passa sopra lasciando che la morte meni strage fra le numerose famiglie che popolano queste terre.

È tempo perdio si ribelli la democrazia militante contro un simile stato di cose.

V'ha dinanzi al Parlamento una questione di somma importanza per le classi povere, quella è la vera strada che conduce alla risoluzione dello sconcerto economico sociale che da sì fatali prodotti. Nei Consigli comunali, nel Parlamento, dappertutto dove ferve la lotta a prò dell'umanità si sollevi una voce che francamente dica a questi egoisti, come lo dimostra la storia: voi avete rubato ai poveri secolari diritti che li rendevano contenti cittadini, riparate a quest'infamia col'impedire che più oltre si muoia di fame.

Progressisti, questo è il vero campo speculativo per voi, non abbandonate il povero se vorrete che la benedizione di migliaia di famiglie ovunque vi segua e vi conforti.

Castelfranco. — Si smentisce che ai deputati Rinaldi e Barattieri sia stato impedito l'ingresso nella monarchia austro-ungarica a motivo del banchetto loro offerto dalla colonia trentina. Sarebbero stati in tre con Cavallotti.

Udine. — Fra breve si procederà alle elezioni amministrative in Udine. Quest'anno sono da eleggersi 3 consiglieri provinciali e 9 comunali.

— Venerdì fu aperta la nuova Pascheria. Trovasi ch'è angusta e che abbisogna d'altri lavori di adattamento. Si è pure aperto il mercato dei bozzoli nel cortile dell'Ospitale Veg-

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè una specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgò nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò non convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermuth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

(2109)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

NEGOZIO

e Antica Premiata Fabbrica di Corde Armoniche

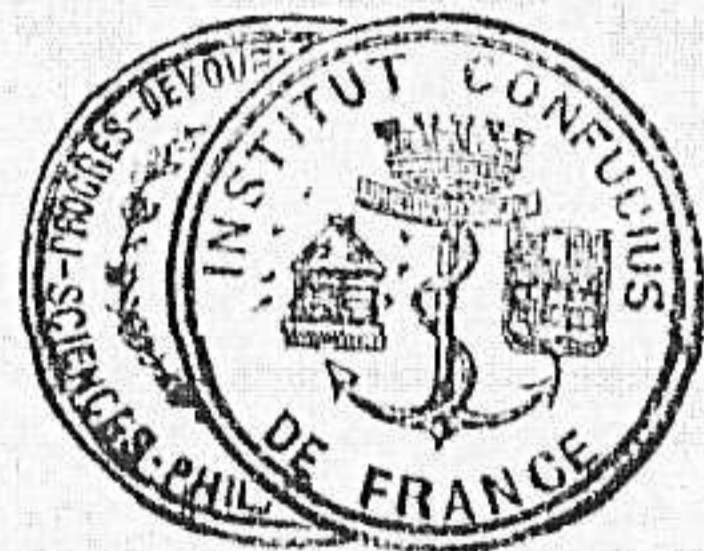
di ANTONIO PRIULI d. ROMANIN e C.

Via S. Carlo N. 3368.

2202



Linimento Galbiati



contro le Artrite, Gotta, Reumatismi, Sciatiche, Lombaggini e Pleurite, premiato con Medaglie d'argento e Croce d'oro da Istituti nazionali ed esteri, per gli splendidi risultati di guarigione, e i cui certificati di guariti, si potranno ispezionare presso lo stesso Felice Galbiati, via Santa Maria Porta, 3, dalle 12 alle 2 pom., il quale darà anche tutti quei schiarimenti necessari per l'uso del suo Linimento. — Prezzo dei flaconi, L. 15, 10 e 5, notando però che il flacone piccolo serve solo per togliere un dolore locale. — N.B. Per i poveri sarà fatto uno sconto considerevole, mediante però si dirigano al suddetto inventore. — Depositi in Milano: Farmacia Azimonti, Cordusio, 23; Ravizza, angolo Armadori; Casa A. Manzoni e C., via della Sala; e nelle principali Farmacie del Regno. — Si spedisce in tutto il Regno contro voglia, e non con assegno per risparmio dei committenti. 2119

(Tolto dalla Sentinella Bresciana)

ONORE AL MERITO

Io sottoscritto ad onore del vero e del merito dichiaro che essendomi rivolto con lettera franca e con francobollo per la risposta al celebre Cabalista moderno A. R. ferma in posta Vienna (Austria) ottenni da questo i numeri 57, 75, 99 da giocarsi secondo il suo sistema in terno secco, i quali con mia somma sorpresa mirabilmente uscirono nell'estrazione di Milano del giorno 21 febbraio a. c. per la quale egli me li aveva assegnati

Sebbene per mia propria colpa e dabbenagine non abbia potuto usufruire di questa fortuna offertami, che mi avrebbe data la vincita di alcune migliaia di lire, perchè per mera fatalità non giocai quei benedetti tre numeri, pure devo riconoscere il merito del distinto Cabalista di Vienna, e come se avessi realmente guadagnato, lo ringrazio infinitamente, non essendo sua la colpa, ma pur troppo la mia quella di non aver giocato i suoi numeri.

Zinasco nuovo il 10 aprile 1880 (provincia di Milano).

2203

Argine Pio, prestinaio abitante in contrada Maestra N. 71.

ARRIVO IN VENEZIA

AVVISO INTERESSANTE

PER LE

PERSONE AFFETTE DA ERNIA 30 ANNI DI ESERCIZIO

L'Ortopedico sig. L. ZURIGO, con Stabilimento di *Presidii Chirurgici* a MILANO, Via Cappellari, 4, inventore privilegiato dei tanto benefici e raccomandati *Cinti Meccanico-Anatomici* per la vera cura e miglioramento delle *Ernie* incoraggiato del crescente numero di richieste che a lui pervengono, dal Veneto specialmente, espone anche quest'anno in Venezia dal 10 al 30 del *pross. giugno*, un ricchissimo assortimento dei *salutari prodotti* della rinomata sua officina, certo così di favorire i molti clienti e quanti amano la perfetta tutela del proprio fisico contro un *incomodo spesso fatale*. Il *Cintio Meccanico-Anatomico*, sistema ZURIGO, troppo noto per decantarne la *superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati*, è preferito dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero siccome quello che nulla ormai lascia a desiderare, sia per contenere, all'istante, qualsiasi *Ernia*, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, *pronti ed ottimi risulati*: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che la *persona affetta da Ernia* abbia a subire la minima molestia; anzi, all'opposto, *gode d'un insolito e generale benessere*.

Nell'interesse poi del pubblico bene si avverte di guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il vero *Cintio*, sistema ZURIGO, trovasi solo presso l'inventore a Milano, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. — Si dà consulto anche sopra la deformità di corpo. Non si tratta per corrispondenza.

Venezia, S. Marco, Campo S. Moisè, N. 1464 P. II. — Si riceve tutti i giorni compresi i festivi dalle 10 ant. alle 4 pom. 2201

FONTANINO DI PEJO

L'acqua ferruginosa del rinomato *Fontanino di Pejo* è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, pella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.

Le acque del *Fontanino di Pejo* contenendo in esatte proporzioni i principii mineralizzatori convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il *processo fisiologico nutritivo alterato*. Essendo anche più leggere delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e pella ricchezza del gaz acido-carbonico e carbonato magnesiaco più digeribili, più assimilabili.

Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del *Fontanino di Pejo* si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.

Si mantiene perfettamente inalterata e può quindi essere usata in tutte le stagioni.

Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispecialità la preferì a quella di tutte le altre Fonti.

Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito. **Deposito generale in Verona** presso l'assuntore LUIGI BELLOCARI, Porta Pallio, N. 20 — in **Padova** presso la farmacia *Pianeri-Mauro*.

La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.

PREZZO CORRENTE

Si spediscono dalla Direzione in Verona dietro voglia postale:

N. 100 Bottiglie acqua	L. 20	(L. 32	N. 50 Bottiglie acqua	L. 11	(L. 18
Vetri e cassa . . .	» 12		Vetri e cassa . . .	» 7	

Casse e vetri si ricevono di ritorno pello stesso Prezzo.

N.B. A chiunque desiderasse avere una *Memoria* del Fontanino dedicata al *Comune di Pejo* dal chiarissimo professore LUIGI GUARIELMO, colla analisi chimica degli illustrissimi professori CENEDELLA e SANTONI sarà dietro richiesta diretta all'assuntore spedita gratis. 2188

CARBONE D'ISTRIA

La ditta *Filiale di Smreker e C. di Trieste* in VENEZIA avendo assunta la Rappresentanza della ditta: *Giuseppe Wernndl di Steyr* per la vendita del

CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albona-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un *assortito deposito in Venezia*.

La bontà dei *Carboni d'Istria* è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tuttavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall'I. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

«	0.4 0/10 acqua
«	6.3 0/10 cenere
«	5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darebbero l'equivalente di metri cubi
«	2843 di legno dolce.
«	Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
«	« Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:
«	14.0 6 0/10 Gaz combustibile
«	19.6 0/10 Catrame
«	0.4 0/10 Acqua
«	65.4 0/10 C. ke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
«	6.3 0/10 Cenere
«	59.1 0/10 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052